

Putin blocca  
l'accordo sul grano  
Usa: arma di ricatto  
di **Castelletti e Ricci**  
a pagina 12

# Stop all'accordo sul grano ucraino il ricatto di Putin all'Occidente

Le condizioni di Mosca: «Vogliamo la revoca di tutte le sanzioni, dirette e indirette, per la fornitura di prodotti agricoli»  
L'Ue: «Mossa cinica». Gli Usa temono che sia un tentativo di far impennare i prezzi per ostacolare le rielezione di Biden

**L'accusa di Meloni:  
"Usare il grano  
come un'arma  
è un'altra offesa  
contro l'umanità"**  
dalla nostra inviata  
**Rosalba Castelletti**

**MOSCA** – Da mezzanotte l'accordo sull'esportazione di grano ucraino nel Mar Nero è «sostanzialmente interrotto». Mosca aveva minacciato di ritirarsi già tre volte. Stavolta però, come anticipato un mese fa da *Repubblica*, faceva sul serio e si è ritirata. L'accordo tra Russia e Ucraina mediato un anno fa da Turchia e Onu prevedeva un corridoio sicuro delle navi e la presenza di un Centro di coordinamento congiunto (Jcc) a Istanbul per coordinare il passaggio, nonché ispezionare le navi di ritorno accertando che non trasportassero armi. In un anno ha consentito di esportare via mare circa 32,9 milioni di tonnellate di cereali.

Il Cremlino lamenta la mancata attuazione della seconda parte dell'accordo: un memorandum d'intesa triennale tra Mosca e Onu per facilitare le sue esportazioni di cibo e fertilizzanti che prevedeva il ripristino dell'accesso al sistema di pagamento Swift per la Banca agricola russa (Rosselkhozbank), la ripresa di forniture di macchine agricole, la rimessa in funzione del gasdotto Togliatti-Odessa per le consegne di ammoniaca, componente dei fertilizzanti. Torneremo «immediatamente» a

partecipare all'intesa «non appena la parte di accordi riguardanti la Russia sarà attuata», ha detto il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov. Un «ricatto», secondo fonti occidentali, sulla base di «puri pretesti».

Le sanzioni Ue non toccano alimenti e fertilizzanti dalla Russia ad eccezione del potassio. Mosca però va oltre chiedendo «la revoca di tutte le sanzioni, dirette e indirette, per la fornitura di prodotti agricoli». Quanto a Rosselkhozbank, benché l'Occidente abbia offerto alternative, il Cremlino spinge per trasformarla in uno «sportello unico» per i pagamenti per le esportazioni agricole proteggendola dalle sanzioni. Insistenza sospetta dal momento che la banca di proprietà del Cremlino e presieduta da Dmitrij Patrushev, ministro dell'Agricoltura e figlio del segretario del Consiglio di Sicurezza, in passato non aveva svolto un ruolo significativo nel commercio internazionale di cereali e fertilizzanti. Sembrano fondati i timori di Kiev che Mosca voglia rimettere in funzione il gasdotto Togliatti-Odessa per poi chiedere tregue tecniche che blocchino la sua controffensiva. Perciò fonti Onu parlano di «ricatto» senza giustificazioni. Gli Usa non escludono che il vero obiettivo di Putin sia far risalire l'inflazione per intralciare la rielezione di Biden. C'è infine chi ipotizza che il ritiro sia una rappresaglia contro l'attacco al ponte di Crimea compiuto, secondo esperti russi, da droni sottomarini «lanciati dal corridoio del grano». Peskov ha sottolineato che la decisione era precedente, ma

come ha ironizzato una fonte occidentale: «Se dice così, allora è probabile che sia il contrario».

Sorprende il tempismo. La prossima settimana San Pietroburgo ospiterà il vertice Russia-Africa. In passato Putin aveva promesso che, se l'accordo fosse saltato, avrebbe inviato grano gratis ai «Paesi africani particolarmente bisognosi». Da allora ha osservato più volte che le esportazioni via Mar Nero hanno dato la priorità ai «mercati europei ben nutriti». In parte è vero: secondo i calcoli di Oxfam, basati sui dati del Jcc, ai Paesi più ricchi sarebbe andato l'80% dell'export. Ma i Paesi africani ne hanno beneficiato perché l'aumento dell'offerta ha contribuito a ridurre i prezzi globali. Il presidente turco Erdogan non ha però perso la speranza: «Credo che l'amico mio Putin voglia continuare a lavorare al corridoio». Ottimismo non condiviso dalla Ue che ha definito la decisione di Mosca «una mossa cinica». E Meloni accusa: «Usare il grano come un'arma è un'altra offesa contro l'umanità». Il presidente ucraino Zelensky propone di riprendere l'export senza la partecipazione della Russia. In tal caso tutto dipenderebbe dagli assicuratori. Mosca però si troverebbe davanti a un dilemma, come ha notato l'opinionista di regime Sergej Mardan: «Un anno fa bastava riempire il mare di mine. Ma se Kiev inviassero navi sotto bandiera turca e sorvegliate da dragamine turche lo manderemo a fondo?». © RIPRODUZIONE RISERVATA



